



Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



n9

Il Galletto

Anno XXXX • Ottobre 2003

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



NOTIZIARIO - SEGRETARIATO
SCAUTISMO CATTOLICO
EMILIA - ROMAGNA

**ottobre 1963
c'era una volta...**

ANNO I - N. 9 - OTTOBRE 1963



CALENDARIO

Quando	Cosa	Dove	Chi
OTTOBRE			
Sab 4	festività di S. FRANCESCO	Patroni di Lupetti e Coccinelle	
ven 10	Convegno Don Minzoni	Ad Argenta - partecipazione aperta a tutti i capi interessati - ore 9,30-17	
Sab 11	Convegno Don Minzoni	Ad Argenta - partecipazione aperta a tutti i capi interessati - ore 10-12,30	
NOVEMBRE 2003			
DOM 16	CONV. CAPI GRUPPO	IL RELATIVISMO ETICO: valori e disvalori nella società. I Capi e le Co.Ca.: quale approccio?*. Bologna - sede regionale	capi gruppo
DOM 16	Incontro Cons. GENERALI	DA CONFERMARE	consiglieri generali
DOM 30	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale dalle 9,30 alle 18,00	membri del consiglio regionale ***
GENNAIO 2004			
Sab 10	CONSIGLIO REGIONALE	ore 15,30-19,00	membri del consiglio regionale ***
Sab 10	Incontro Cons. GENERALI	DA CONFERMARE 19,00-21,30	consiglieri generali
Sab 31	CONVEGNI METODOLOGICI di BRANCA E FOCA	Formigine (Modena)	tutti i capi della regione
FEBBRAIO 2004			
DOM 1	CONVEGNI METODOLOGICI di BRANCA E FOCA	Formigine (Modena)	tutti i capi della regione
MARZO 2004			
DOM 7	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale 9,30-18,00	membri del consiglio regionale ***
Sab 27	ASS. REGIONALE	località da definire	delegati di zona e di CoCa
DOM 28	ASS. REGIONALE	località da definire	delegati di zona e di CoCa
APRILE 2004			
Ven 23	festività di S. Giorgio	Patroni di scouts e guide	
Ven 30	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
MAGGIO 2004			
Sab 1	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
DOM 2	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
Sab 22	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del consiglio regionale ***
DOM 30	PENTECOSTE		
GIUGNO 2004			
Mart 15	CONVEGNO REGIONALE AGESCI-MASCI A.E.	luogo e data da confermare	in modo particolare A.E. La partecipazione è però aperta a tutti i capi

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

3 OCCHI APERTI

Lettera ai giovani capi

4 VITA DI FEDE

Parlare della morte ai ragazzi

6 TESTIMONIANZE

Un capo da ricordare

7 SPECIALE 40 ANNI

1963 - 2003: 40 anni di informazione scout in Emilia Romagna

11 MASCI

C'è un tempo per vegliare

12 ZOOMMA SU...

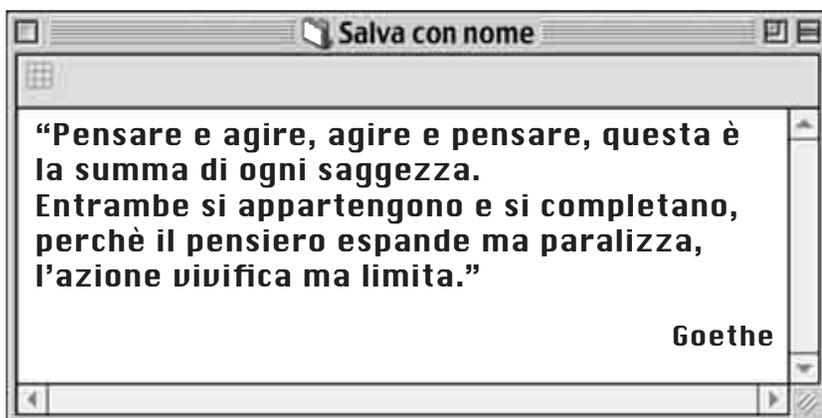
La zona di Modena

14 FUORI DAL CORO

Ma... alcune attenzioni sono indispensabili

In risposta a don Danilo

Mercoledì 17 settembre è nata Eleonora, figlia di M.Vittoria (Inc. Reg. FO.CA.) e Nicola. AUGURI!!!



Il Galletto
Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
 Anno XXXX Ottobre 2003 N° 9
 Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani
Redazione: Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari.

Hanno collaborato a questo numero: Danilo, Caro Cara, Marco, Riccardo, Andrea, Giorgio

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini
Stampa: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)
 Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina: La copertina del 1° numero del Notiziario del Segretariato dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna, ottobre 1963.

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Lettera ai giovani capi

Luca, Andrea, Paola, Nicola, Lisa, Omar, Mattia, sono contento che a distanza di qualche mese dalla Partenza abbiate scelto la Co.Ca. come luogo del vostro servizio. Immagino che una ragione sia stata anche quella di poter ritrovare persone conosciute con le quali state bene insieme: niente di male.

E' però **radicalmente diverso il vostro essere in Co.Ca. da quando eravate in clan**, solo qualche anno fa. Prima della Partenza (ricordate?) ci dicevamo che se aveste deciso di scegliere l'educazione dei ragazzi usando il metodo scout -solo a questa condizione- l'opportunità della Comunità Capi sarebbe stata una scelta da fare.

A differenza del Clan (quando vi fu chiesto di accettare di mettervi alla prova, di sperimentare un percorso di crescita che poteva condurre, se avreste voluto, alla Partenza) **oggi siete voi che intendete proporvi come educatori, siete voi che scegliete**, per voi stessi, **questa via della vita.**

Non è differenza da poco.

Educare significa soprattutto indicare -con la propria vita, con la propria persona, con le proprie scelte, con il proprio modo di fare e di comportarsi- **un esempio da seguire** a bambini/e, a ragazzi e ragazze.

Non sono il gioco, l'abilità nei nodi o nella vita all'aperto, la capacità di suonare, di cantare o la competenza nella voga ad educare: siete voi con l'esempio della vostra vita.

Come prendete a cuore davvero le persone, senza superficialità o sciocchezze, come siete e vi dimostrate -in ogni occasione- persone su cui si può contare, che meritano fiducia, che con

slancio assumono responsabilità ed impegni a cui si è fedeli, come non vi nascondete dietro mille possibili ragioni... così lupetti e lupette, scouts e guide vedranno e capiranno che questo è il modo di essere di chi li ha davvero nel cuore.

Vi ricordate le discussioni per la Carta di Clan? "Ci sono cose su cui non si può far sconto? Ci sono valori e scelte per i quali -se davvero li riconosciamo nostri- non c'è via di mezzo, non c'è compromesso possibile ma solo l'obbligo di non rinunciare, di non scender a patti, costi quello che costi?"

Bene, questa è una delle situazione che avevo in mente allora, anche senza portarvela ad esempio.

Non illudete voi stessi, e non tradite le attese dei vostri lupetti/e o scout/guide, accontentandovi di essere loro solo amici, compagni scherzosi che giocano come bambini troppo cresciuti.

Vi chiedono, come voi alla loro età, **di avere una guida**, trovare sostegno, incontrare persone che -chiedendo loro impegno- li aiutino a crescere nella vita.

Prendete molto sul serio questa scelta (magari rifletteteci ancora): non limitatevi ad organizzare solo attività, non fermatevi alle abilità tecniche ma **chiedetevi quali valori della vostra vita volete indicare loro.** E' questo ciò che conta; **gli strumenti** (le tecniche dello scautismo) **possono e devono venire, ma dopo!**

Vedrete che essere Capo è molto più ricco di quanto sembra.

IL VOSTRO CAPO CLAN

Domenica 7 settembre sr Eugenia ha celebrato a Milano il 25° anniversario dei voti solenni. Erano tanti gli amici ed i capi della regione che hanno festeggiato "Mariolina", come quando - giovane capo - scelse la via della consacrazione.



VITA DI FEDE

Parlare della morte ai ragazzi

(è un “dovere” dei capi?)

DI DON DANILÒ

2 novembre: liturgia di commemorazione dei fedeli defunti

M«Nel mese di novembre del 1990 mi è venuto in mente di condurre una vita brillante, e quindi mi servivano molti soldi. Per avere questo denaro, l'unica soluzione possibile era quella di aver subito l'eredità che mi spettava dai genitori qualora fossero morti, nonché mi sarebbe piaciuto di averla intera, dovendo così essere costretto ad uccidere anche le mie sorelle».

Questo è l'inizio della confessione ai carabinieri di Pietro Maso, un giovane di Montecchia di Crosara che, insieme a tre amici, nell'aprile 1991, uccise il padre e la madre.

Condannato a trenta anni di carcere, sta ora scontando la pena.

Lo psichiatra Vittorino Andreoli racconta che, su incarico del tribunale, tutte le sere, per alcuni mesi prima del processo, andò in carcere a trovare Pietro Maso, per tentare di capire se vi potessero essere comunque delle ragioni - per quanto assurde - per un delitto dalle motivazioni e modalità tanto “singolari” quanto efferate (cioè da belve! Rosa e Antonio Maso tornavano a casa dove Pietro, Giorgio, Paolo e Damiano li aspettavano in cucina. Avevano svitato le lampadine, indossavano tute da lavoro; due di loro nascosti da maschere di carnevale: una da vecchio e una da diavolo. Pietro con una sbarra di ferro, gli altri con un bloccasterzo e due pentole. Rosa e Antonio non morirono subito, come si vede nei film. Il padre rantolava, Pietro e gli altri si diedero il cambio

a schiacciargli la testa con un piede finché non smise di respirare. Pietro finì con due sprangate Rosa, che un altro provava a soffocare con un sacchetto di plastica. Finito il «lavoro», si cambiarono d'abito e andarono in discoteca. In casa di Giorgio i carabinieri trovarono quel che restava della «bella vita»: un telefonino, qualche anello d'oro, un orologio Rolex. Pietro sognava una Bmw nera con interni in pelle bianca, da 47 milioni. Giorgio voleva una Lancia Delta integrale. Calcolavano di dividersi un'eredità di un miliardo, forse un miliardo e mezzo. La casa, undici campi coltivati, la vigna, i conti in banca).

Dopo un po' di tempo Pietro Maso manifestò un certo fastidio e noia alle visite dello psichiatra, finché una sera se ne uscì con questa esclamazione: “Insoma professor, go combina' na cassaa', ma gavarò da soportarte incora par tanto?”

La morte dei due genitori: una cazzata! Una sciocchezza!

Andreoli ci diceva che i quattro giovani scelsero i genitori Maso (e non quelli di uno degli altri tre ragazzi) per motivi del tutto occasionali: l'essere in casa quella sera, l'averne in quel momento una certa liquidità sul conto bancario, ecc.)

Concludeva Andreoli: “Per Maso e i suoi amici non vi è alcun approccio costruttivo al concetto di morte, di desiderio, di futuro!”

Al di là dell'esempio certamente patologico non pare anche a te, amico lettore, che tutta la nostra società tende come minimo ad allontanare l'idea stessa di morte, in ultima analisi a rimuoverla dal nostro quotidiano, a non parlarne, a sublimarne la concretezza?

Anche i nostri ragazzi restano spesso all'approccio di questa realtà della vita consegnato loro da televisione e immagini lontane nel tempo e/o nello spazio. Ne sono artificialmente lontani.

La commemorazione liturgica dei defunti del 2 novembre è una delle occasioni che la Chiesa ci offre per riflettere e pregare sulla realtà della morte (e dunque della vita) in termini di fede. Per consegnarci alla speranza/certezza cristiana della resurrezione.

La consapevolezza della Chiesa sulla morte nasce dalla Parola che i testi della liturgia ci propongono (Giobbe 19,1.23-27; Rom. 5,5-11; Gv. 6,37-44; Mt. 5,1-11):

1. E' la pasqua di Cristo che getta un fascio di luce sull'oscurità del sepolcro. La speranza cristiana non nasce da idee filosofiche, né si fonda nell'anelito dell'uomo verso l'eternità. Il fondamento è invece nella fede in Cristo figlio di Dio che pur nascendo nella carne non cessa di essere Dio e per questo irradia l'umanità finita e mortale con la sua divinità eterna e immortale affinché nessuno vada perduto ma tutti possano essere in comunione con Dio. La mèta del cammino dell'uomo è la comunione con Dio.
2. I fratelli defunti dunque stanno davanti a noi come i fratelli maggiori che ci hanno preceduto verso quella mèta di comunione, di pienezza, di grazia, guidati dal Cristo e preceduti da Maria, sua madre. L'esistenza terrena è inizio del cammino verso l'intimità divina. In questa prospettiva la morte perde il suo volto mostruoso e diventa il momento

San Giorgio 2003, zona di Rimini - Foto di Matteo Matteini



dell'incontro. Proprio come scrive San Paolo ai Filippesi: "Per me vivere è Cristo e il morire un guadagno" (1,21).

3. Purtroppo spesso il cammino terreno è costellato di sofferenze, di prove, di oscurità, di morte... che a noi sembra un fallimento! Le cose che idolatriamo (bellezza, giovinezza, amore, celebrità, ricchezza) di colpo vanno in frantumi. Elton John, nel finale della canzone scritta per la morte di Diana d'Inghilterra dice: "La tua candela si è bruciata molto prima di quanto farà la tua leggenda ..." ma può, alla defunta, interessare davvero che la sua leggenda duri più della sua vita? I cristiani credono molto di più: che i giusti sono nella pace perché il loro itinerario terreno si affaccia su Dio.

Inoltre la speranza cristiana, proprio perché è cosciente della fragilità della condizione umana, rende l'uomo più compassionevole, più solidale... ci fa ricercare quella comunione coi defunti di chi li sa essere "presso Dio" e sa essere possibile con loro una comunione spirituale, una specie di dialogo affidato alla preghiera.

4. Non è Dio che manda la morte. Anzi il nostro Dio è il Dio della vita. "La gloria di Dio è l'uomo vivente!" Cioè l'uomo che vive in pienezza! Egli "permette" che possa esistere la morte e il male per rispettare la autonomia e la libertà delle sue creature. Ci ha creati (gli uomini e il mondo) infatti per amore e per amore non si può generare che nella autonomia e nella libertà. Addirittura nella libertà di negarlo. Il male è allora l'assenza di Dio. Possibile anche nella natura e nel mondo. Può esistere qualche "luogo" dove Dio è assente? Sì, là dove è il male !

5. Anche il dolore, collegato alla esperienza della morte, rivela i fondamenti dell'essere dell'uomo: la sua fragilità, l'aver bisogno dell'altro, l'importanza dei legami e dei sentimenti, la bellezza di una condizione di bisogno e di dipendenza, la società intesa come gruppo di aiuto e strumento di sicurezza, il senso del divino e dell'assoluto, la bellezza della preghiera, la variabilità del tempo e

il bisogno di fine e di sollievo che ha il sapore della rinascita, l'esigenza di una nuova gerarchia di cose. Il dolore non è solo oscurità e desolazione; ha in sé una capacità rigeneratrice ed educatrice. Fa capire che non si è onnipotenti, che si ha bisogno dell'altro, che i legami sono importanti per stare in vita, che sentirsi curati fa ritrovare un filo dell'infanzia smarrita, che gli altri possono essere una protezione, che è liberatorio in quel momento pregare anche se apparentemente magari scagli a Dio un urlo disperato, che i valori -visti con la nuova prospettiva che da il dolore- sono altri rispetto a quelli scelti quando si era "benestante" e così via. Affermava lo scrittore americano Saul Bellow: "La sofferenza è forse l'unico mezzo valido per rompere il sonno dello spirito".

6. La liturgia dei defunti da celebrazione troppo spesso sentimentale e persino superstiziosa si trasforma in questa luce in un cantico di speranza e di impegno. Le beatitudini sono il "programma del cristiano". Egli entra nella Pasqua del Signore attraverso la scelta della donazione totale per la giustizia, l'amore, la povertà e la pace.

In questa comunità dei fedeli autentici del Cristo si allineano coloro che il mondo getta ai margini: poveri, afflitti, miti, giusti, misericordiosi, puri, operatori di pace, perseguitati. Il nostro cammino terreno, ancorché costellato di umiliazioni per il Regno e la sua giustizia, ha, allora, una mèta precisa e meravigliosa, la mèta della "beatitudine", della "grande ricompensa", dell'"allegria festosa col Dio dell'amore". E' seguendo questo programma "scandaloso" di povertà e di purezza che incontriamo l'"eredità della terra" e la "visione di Dio".

La partecipazione preparata e approfondita di unità alla liturgia in chiesa e/o al cimitero per i defunti che la tua parrocchia propone ai suoi fedeli è occasione preziosa per pregare e riflettere. A te saperla cogliere.

Un saluto

Buoni e cari amici del "Galletto", è un vecchio del MASCI che vi parla.

Siete "di festa", come si dice da noi in Romagna. Quarant'anni di fedele, costruttiva, tenace, perseverante e qualificata attività vi additano ad esempio per tutta la grande, grandissima famiglia che Baden Powell, con lungimirante e miracolosa intuizione, ha creato e regalato alla parte sana (e ancora salvabile) del Mondo Giovanile.

Buona Strada!

Un vostro fratello molto anziano del Masci di Faenza.

Antonio Piazza

PS: il piccolo... presente che allego (un assegno da 20 euro! n.d.r.) serve per bere alla mia salute...

Ancora PS: splendide le pagg. 3 e 4, Occhi aperti, del n. 6, luglio 2003.

"Con il caldo di questi giorni abbiamo cercato, come antidoto, le foto della route invernale e abbiamo pensato di mandarvi questa. Fatene l'uso che ritenete più opportuno. Buona Strada
Giovanni - Lugo 1°"



TESTIMONIANZE

Un capo da ricordare

Domenica 31 agosto Edo Biasoli è tornato al Padre. Nel dopoguerra è stato tra i fondatori dello scautismo in Romagna, Capo Gruppo e Capo Reparto a Cesena e, per molti anni, in pattuglia nazionale E/Q. Rimane per tutti il capo dei Nautici in Italia, che ha riorganizzato negli anni '70 e guidato per circa 20 anni.



Per anni sei stato semplicemente il nostro capo reparto. Solo più tardi abbiamo conosciuto Samuele, Giulio, Gigi che con te sono stati l'anima dello scautismo nella Romagna del dopoguerra.

Ci hai portato ad incontrare i loro scout a Cesena, Faenza, Rimini facendoci provare quanto sia miope rimanere all'ombra del proprio campanile.

Abbiamo conosciuto amici nuovi e tutti ci siamo sentiti parte di una nuova famiglia, che cresceva in fratelli e sorelle ed idee.

Per noi, però, sei rimasto sempre Edo, come quando hai accolto la nostra promessa scout.

Ci siamo trovati insieme negli anni difficili della nascita dell'AGESCI e delle fatiche di dare continuità e fedeltà vera in un mondo che stava cambiando vorticosamente, e noi con esso. Eppure sei stato, per i tanti che ti hanno conosciuto anche in regione e in tutta Italia, sempre e soprattutto una persona vera!

Ci sei stato Capo con la vita ancor più che con le parole e le idee.

Meritare fiducia, essere leali, mai tradire la parola data, fare del proprio meglio in ogni occasione: noi lo abbiamo imparato da te perché tu sei stato così.

Ci hai salutato alla fine di una estate calda che, per te, stanco ed ammalato, è stata una prova in più.

"Bisogna avere pazienza e speranza..." così ci siamo lasciati.

Ciao "Ammiraglio", ciao Edo.

Buona rotta, che il Signore soffi forte il vento nelle tue vele.

16 novembre 2003

CONVEGNO CAPI GRUPPO

E' di particolare interesse il tema che affronteremo quest'anno.

Lo abbiamo provvisoriamente titolato:

" IL RELATIVISMO ETICO:

valori e disvalori nella società.

I Capi e le Co.Ca.: quale approccio?"

Il convegno si terrà a Bologna presso la sede regionale.

In seguito saranno comunicate informazioni relativamente ad orari ecc.

Per il momento annotate la data in agenda!

E ...iniziate a riflettere sulle questioni poste dal tema;

sono indubbiamente tanti i possibili aspetti da approfondire !!!

Riccardo e Maria Vittoria
Incaricati Regionali alla Fo.Ca.

SPECIALE 40 ANNI

1963 – 2003 40 ANNI DI INFORMAZIONE SCOUT IN EMILIA ROMAGNA

Alcuni appunti dal forum “Il Galletto tra passato e futuro”
che si è svolto a Bologna il 13 settembre 2003

A CURA DI CATERINA MOLARI

Dal primo all'ultimo redattore: erano rappresentate tutte le generazioni da 40 anni a questa parte al Forum dal titolo “**Il Galletto tra passato e futuro**”, a cui erano stati invitati tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno contribuito alla stampa associativa nel corso dei suoi primi 40 anni di storia.

La redazione attuale (**Marco Quattrini, Caterina Molari e Flavio Ferrari**) ha avuto così il piacere di incontrare **Gilberto Gualandi**, uno dei redattori fondatori del Notiziario nel 1963, **Giovanni Neri e Sergio Zonarelli**, in redazione a cavallo tra gli anni '60 e '70, **Adele Selleri**, con quasi 15 anni di lavoro in redazione tra gli anni '70 e '80, **Marisa D'Arpe**, che ha traghettato il Galletto negli anni '90 e **Nicola Catellani**, caporedattore fino al 2001 e attualmente direttore responsabile. Era presente anche **Franco Parrini**, in rappresentanza del Responsabile regionale del MASCI, e Paolo Zoffoli, Responsabile Regionale Agesci, in qualità di fotografo...

I partecipanti al Forum “Il Galletto tra passato e futuro”. Da sinistra in basso: Caterina Molari, Marisa D'Arpe, Adele Selleri, Gilberto Gualandi; in alto: Flavio Ferrari, Marco Quattrini, Nicola Catellani, Sergio Zonarelli, Franco Parrini (erano presenti anche Giovanni Neri, appena andato via, e Paolo Zoffoli, che ha scattato la foto).

Il forum è stata l'occasione per ripercorrere insieme i 40 anni di informazione scout in Emilia-Romagna (e, indirettamente, della storia dell'associazione), “per non perdere la memoria, riflettere sulle funzioni svolte dalla rivista nel passato ed ascoltare i consigli sul Galletto presente e futuro”, come ha ricordato Marco introducendo i lavori.

OTTOBRE 1963

L'UNIONE FA LA FORZA E FA LA STAMPA

Le tre associazioni scout regionali (AGI, ASCI e MASCI), Su proposta dell'Ing. Carlo Baietti del Masci, fondano il Segretariato dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna, che si dota di un Notiziario con cadenza mensile. “Il Segretariato era stato fondato per avere, come associazioni scout, una voce più forte nei confronti delle Istituzioni: Curia, Comune, Autorità: il Notiziario del Segretariato aveva quindi sia lo scopo di comunicare lo scouting all'esterno che all'interno delle associazioni” ricorda Gilberto Gualandi, membro della prima redazione del Notiziario.

Nell'editoriale del primo numero del Notiziario vengono spiegati i motivi della sua nascita: “è urgente migliorare l'organizzazione. Primo passo è migliorare l'informazione. In comune AGI, ASCI e MASCI: dalla collaborazione dei capi di tutte le associazioni dipende la possibilità di mantenerlo in vita per il futuro.”



SPECIALE 40 ANNI

Alberto Romagnoli, ex redattore del Galletto e attuale Capo Redattore Esteri del Tg1, ha risposto così all'invito del Forum:

“L'invito mi onora e mi intriga. Purtroppo l'appuntamento arriva al termine di una settimana che si annuncia molto impegnativa (due giorni in trasferta e poi il secondo anniversario delle Twin Towers) e così mi pare - per ora - molto difficile partecipare. Tuttavia lo tengo presente e auguro alla redazione del “Galletto” ogni bene. E' un giornale che a me ha portato fortuna.

Alberto Romagnoli Capo Redattore Esteri Tg1
(ed ex Akela Bo4)”

Altri ex redattori che non hanno potuto partecipare al Forum hanno mandato i loro saluti: Augusto Baietti, Gianluca Boninsegni, Stefano Borgognoni, Nazzareno Gabrielli, Matteo Matteini, Camillo Neri, Edoardo Patriarca, Vittorio Pranzini.

1963 – 2003: TITOLO, ASSOCIAZIONI, FORMATO

DA	A	TITOLO	ASSOCIAZIONI	FORMATO
ottobre 1963	febbraio 1965	Notiziario - Segretariato Scout Emilia-Romagna	ASCI - AGI - MASCI	piccolo 17,3 X 24,5
marzo 1965	dicembre 1978	Notiziario - Segretariato Scout Emilia-Romagna	ASCI - AGI (dal '74 AGESCI) - MASCI	grande 22 X 33
gennaio 1979	dicembre 1982	Giroscout	AGESCI	grande 22 X 33
gennaio 1979	dicembre 1982	Im-possibile	MASCI	grande 22 X 33 (poi piccolo 17 X 24,2)
gennaio 1983	dicembre 1984	Notiziario - Segretariato Scout Emilia-Romagna	AGESCI - MASCI	piccolo 17 X 24,2
gennaio 1985	gennaio 1991	Notiziario - Segretariato Scout Emilia-Romagna	AGESCI - MASCI	grandissimo 37,7 X 27,7
febbraio 1991		Il Galletto (primi 3 numeri senza nome)	AGESCI - MASCI	foglio A4 20 X 29,3

Le 16 pagine della rivista sono divise in tre sezioni, ciascuna per ogni associazione. Sin dall'inizio il Notiziario non contiene solo informazioni legate alla vista scout (calendario eventi, nomine capi, verbali di incontri...) ma anche spunti di riflessione legati all'attualità (ex. nell'aprile 1964: “Il decentramento democratico a Bologna: istituzione dei quartieri e problemi connessi”), documenti importanti a livello nazionale (ex. nel settembre 1964: il discorso del Papa per la chiusura del campo nazionale AGI), interventi di esterni (ex. la rubrica “la parola ai vescovi”).

1966

BIMESTRALE...

CON PROBLEMI ECONOMICI

Il Notiziario cambia copertina, diventa un bimestrale di 24 pagine. Emergono spesso i problemi economici che attraversa il Notiziario, e in ultima pagina compaiono spesso appelli ai lettori per invitarli a contribuire alle spese con un versamento (almeno 1.000 lire all'anno), per il quale allega anche un bollettino prestampato. Si ribadisce però che, “*al di là del pur necessario fatto economico, egli (Il Notiziario n.d.r.) vuole essere uno strumento utile a quanti operano nello scoutismo e per questo chiede soprattutto un vitale contributo di partecipazione e idee.*” Forse legato al grosso deficit economico, che nel dicembre 1971 tocca le 400.000 lire, sul numero di giugno - agosto 1973 del Notiziario compare per la prima e ultima volta in 2° di copertina una pubblicità... il brandy Vecchia Romagna!

“Erano gli anni in cui facevamo tutto, dalla raccolta degli articoli all'etichettamento, fino al versamento presso le Poste e alla consegna dei pacchetti legati con lo spago alla stazione” ricordano Giovanni Neri e Sergio Zonarelli, “galoppini” (come loro stessi si definiscono) del notiziario in quegli anni.

MAGGIO-GIUGNO 1974

NASCE L'AGESCI

In seguito all'unione dell'ASCI e AGI, confluite nell'AGESCI, il notiziario cambia copertina, diventa espressione di due sole associazioni e non più di tre. Ma l'impostazione del Notiziario rimane sostanzialmente la stessa fino a gennaio 1975.

GENNAIO 1975

UN CICLOSTILE GIGANTE

PER UN'ASSOCIAZIONE CHE CAMBIA

“Dopo un lungo periodo di incubazione, vede finalmente la luce il Notiziario in questa nuova forma [...] La veste editoriale precedente, in sé pregevole, comportava purtroppo un onere economico non compatibile con le risorse associative, in assenza di convenzioni esterne (anche sotto forma di pubblicità) respinte dall'Assemblea Regionale.”

Con questo editoriale esce il Notiziario composto da fogli scritti a macchina, ciclostilato, con numero di fogli variabile e cadenza mensile. Insomma, si privilegia un Notiziario un po' meno bello dal punto di vista estetico, ma più economico, più frequente e quindi più utile perché più tempestivo nel comunicare le informazioni ai capi.

Direttore responsabile diventa nel 1975 Giovanni Neri, o meglio “direttore irresponsabile”, come lui stesso si definisce nel corso del Forum, visto che ricopriva quel ruolo grazie alla sua iscrizione all'Ordine dei giornalisti per motivi professionali, ma non era coinvolto direttamente nelle attività di redazione.



SPECIALE 40 ANNI

ne. Coinvolta fino al collo era invece Adele Selleri, diventata Responsabile Regionale al momento della nascita dell'Agesci. "Erano anni difficili e turbolenti, in cui all'interno dell'Agesci convivevano due anime distinte: un'anima più chiusa e tradizionalista, che tendeva a vivere lo scoutismo così com'era stato fino a quel momento e non accettava di buon grado l'unificazione, e un'anima più aperta, disponibile ad vivere i cambiamenti interni con più ottimismo e fiducia" racconta Adele.

Dopo i primi anni, in cui il contenuto del Notiziario è fatto prevalentemente di testo e mancano quasi del tutto gli elementi grafici, un po' alla volta cominciano a comparire alcune foto in bianco e nero (febbraio 1977), disegni, simboli per distinguere gli articoli delle 3 diverse branche, oltre ad alcuni elementi grafici fatti a mano per vivacizzare le pagine.

DICEMBRE 1978

IL CONGEDO DEL NOTIZIARIO

Con un triste editoriale dal titolo "Congedo", il Notiziario "cessa le sue pubblicazioni", o meglio, cessa di essere espressione comune delle due associazioni, Agesci e Masci.

Questo il passaggio finale dell'editoriale: "Negli anni più recenti, l'apporto del MASCI è purtroppo andato diluendosi, sia per quanto concerne gli scritti che i contributi pratici (redazione, spedizione, spese di stampa ecc.) fino a cessare del tutto. [...] D'ora in avanti, le due associazioni dovranno quindi trovare ciascuna un nuovo mezzo di comunicazione con i propri membri."

"Il rapporto tra Agesci e Masci negli ultimi anni si era effettivamente deteriorato – ci spiega Adele – perché la mentalità e le idee di base erano radicalmente diverse. Ritenemmo quindi opportuno dividerci e realizzare due riviste separate, con obiettivi e impostazioni differenti".

GENNAIO 1979

UNA TESTATA, DUE RIVISTE

Sotto la testata "Notiziario - Segretariato Scouting Cattolico Emilia-Romagna" vengono in realtà pubblicate due riviste diverse con redazioni separate: "Giroscout", dell'Agesci, che si contraddistingue con un disegno colorato in copertina che rappresenta ragazzi e ragazze alternati che si tengono per mano (realizzato da Vittorio Pranzini, puntualizza Adele); e "Im-Possibile", del Masci, con in copertina il celebre disegno di Baden Powell che da un calcio alle prime due lettere della parola "im-possibile". L'impaginazione di entrambe le riviste è molto più curata di prima: si alternano vignette, titoli a carattere diverso, spazi gestiti con più precisione. I numeri di Im-possibile sono meno frequenti ma più corposi. Nell'aprile '81 la rivista del Masci diventa di formato più piccolo, con copertina colorata.

"Il Giroscout era davvero funzionale, ci permetteva di sentirci parte di una grande famiglia" racconta Paolo Zoffoli. "Quando arrivava nelle case il Giroscout veniva sfogliato e letto con interesse, perché c'era spazio per interventi da tutti i gruppi: dobbiamo ricordare che in regione eravamo ancora pochi (circa 6.500 as-

sociati contro i 21.000 attuali) quindi tra capi ci si conosceva praticamente tutti per nome".

GENNAIO 1983

L'UNIONE RIFA' LA FORZA

Agesci e Masci ritrovano la concordia e uniscono gli sforzi su un'unica rivista, che riprende a chiamarsi semplicemente "Notiziario - Segretariato Scouting Cattolico Emilia-Romagna", ma che riporta in seconda pagina il logo di Giroscout e Im-possibile, per ribadire l'identità delle due diverse associazioni.

"Dopo la turbolenza e le difficoltà dei primi anni, i rapporti tornarono più sereni – afferma Adele. – La rivista, redatta da capi dell'Agesci, diventò quindi un organo di informazione primario dell'Agesci ma con uno spazio fisso dedicato al Masci, curato direttamente da capi del Masci".

La rivista torna di formato piccolo, con copertina colorata e il disegno del galletto dell'Emilia-Romagna e i simboli delle due associazioni in prima pagina (anche se da agosto 83 in avanti il disegno in copertina cambia ogni numero). Nel maggio '84 vengono pubblicati i risultati di un'inchiesta sul Galletto, che riassume le opinioni dei capi raccolte in 70 questionari distribuiti in occasione dell'Assemblea, segno dello sforzo della redazione per fare un notiziario il più utile possibile per i capi scout.

GENNAIO 1985

IO LO CHIAMEREI COSI' PERCHE'...

Il Notiziario torna al formato gigante, non è più ciclostilato ma realizzato in fotocomposizione (ancora in bianco e nero, con fotografie).

"L'idea di questo formato la copiammo da "Insieme Notizie" il notiziario della diocesi di Bologna realizzato dai dehoniani – racconta Adele. - Fornivamo gli articoli alla tipografia, che ci restituiva poi le pagine divise in strisce, che noi dovevamo impaginare su carta millimetrata con un lavoro da certosini di taglia-incolla."

Nella prima pagina, in alto a sinistra è stato lasciato lo spazio

Il primo numero della rivista con la testata "Il Galletto", aprile 1985

IL GALLETTO

NOTIZIARIO DEL SEGRETARIATO DELLO SCOUTISMO CATTOLICO DELL'EMILIA ROMAGNA

Via Lullini 40126 Bologna
Direttore responsabile
Giovanni Rossi
Autoredazione
Tel. 051-240100
C.C.P. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale AGESCI Emilia-Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia-Romagna

Anno XXII
Aprile 1985 - N. 4

CAMPI SCUOLA: CAPI SI DIVENTA
Chi sono gli allievi dei nostri campi scuola? Quali i loro bisogni e le loro aspettative? Come, e con quali mezzi, gli eventi di formazione si possono dare una risposta a queste domande? Per confrontarsi su questi temi si sono riuniti l'omenica 17 marzo presso la sede del comitato regionale numerosi capi dei campi scuola che si svolgeranno in Emilia Romagna a partire dalla prossima estate.
Ha introdotto i lavori don Camillo Mellini con una relazione a cavallo tra l'analisi e la proposta, nella quale ha esposto le difficoltà di rapporto che i giovani vivono con se stessi e con quanto li circonda (famiglia, scuola, chiesa, strutture civiche e... scoutismo); le difficoltà che hanno ad armonizzarsi con la natura e con Dio e di come il campo scuola, luogo di studio e superamento dello spontaneismo, di silenzio (rispetto del deserto e della propria persona) e di sudore (latica della conquista vitale) possa aiutare a ricondurre l'unità dell'uomo.

ROUTES D'ORIENTAMENTO
1 - 1-7 luglio Emilia
2 - 1-9 settembre Centro
3 - 1-9 settembre Romagna
4 - 4-11 settembre Emilia
5 - 27 ottobre-3 novembre
6 - 25-31 dicembre
7 - 1-6 gennaio 1986

CORSI DI BRANCA
L/C 1 - 19-26 agosto
2 - 27 ottobre-3 novembre
3 - 26 dicembre-2 gennaio 1986
4 - 24 aprile-1 maggio 1986

E/G 1 - 26 agosto-2 settembre
2 - 22 settembre-29 settembre
3 - 27 ottobre-3 novembre
4 - periodo natalizio

R/S 1 - 25 agosto-1 settembre

HABEMUS NOMEN
Dall'uovo di Pasqua è usato il nome per il...

La buona notizia
UN GALLO CANTÒ
Un uovo si aprì, e venne fuori un pulcino. Il pulcino incominciò a crescere, e venne per lui il giorno del primo «chicchicchi». Una bimba gli dette un nome, un nome stranissimo per noi, perché la lingua di quella bimba era la lingua ebraica. Ma la bimba aveva ascoltato la storia di un re del suo paese, e quel re era affezionato a un gallo, e quel gallo era affezionato al re. Il re aveva fatto incidere sul proprio sigillo l'immagine del gallo, e sotto c'era scritto «servitore del re»: Yazzanyahou. Di sotto il re, quando vogliono bene a qualcuno, lo fanno proprio servitore. Ma la bimba era senza malizia, le piaceva il suono di quel nome, e il nostro galletto si chiamò Yazzanyahou: d'ora in poi scriveremo soltanto l' iniziale Y.
Venne, per il galletto, il giorno del fidanzamento, e poi quello del matrimonio, con una gallina molto possidissima. A festa breve, Y, e la sua sposa si moltiplicarono, nacquero molti pulcini. Y voleva bene alla sua famiglia, ma proprio per questo faceva del proprio meglio per mentire fiducia anche fuori del pollaio. Il suo «chicchicchi» era tanto puntuale, verso le otto del mattino, al tempo della luna nuova di primavera, che

SPECIALE 40 ANNI

per la testata, ma è tutto grigio... La redazione infatti, alla ricerca di un nome, indice un referendum per scegliere il titolo della rivista, come spiegato nell'editoriale dal titolo "AAA titolo cercasi... ma non solo".

Ben tre numeri senza titolo, poi...

APRILE 1985

IL PRIMO CHICCHIRICHI' DEL GALLETTO

Per la prima volta esce la rivista con il nome "Il Galletto". Nel corso del Forum, Adele ci svela un segreto: "erano arrivate molte proposte in redazione, ma nessuna ci soddisfaceva del tutto... così abbiamo scelto un titolo proposto dalla redazione stessa, perchè sembrava più adatto: Il Galletto". Abbiamo anche scoperto che le lettere che compongono la testata "Il Galletto" sono disposte in modo tale da rappresentare, con un po' di immaginazione, la coda di un gallo...

"Per migliorare la grafica, ci siamo rivolti a Walther Hergenroter, grafico del notiziario della Diocesi, che si è reso disponibile a tenere un piccolo corso per i redattori del Galletto, 2 volte alla settimana. Grazie a lui abbiamo imparato come impaginare in maniera corretta, dando il giusto risalto a titoli, testo e immagini." Era il periodo in cui Giovanni Neri era ancora "direttore irresponsabile", ma in redazione c'era suo figlio, Camillo, "che non era mai in casa perché era fuori a fare il galletto con l'Adele".

Nel febbraio 1991 il Galletto, fino ad ora formato gigante, si ridimensiona per diventare del formato attuale, con il titolo che occupa l'intera fascia in alto.

GENNAIO 1992

ARRIVANO LE RUBRICHE E I COLORI

Alcuni articoli vengono contrassegnati con il nome e il simbolo di una rubrica fissa: il mestiere del capo, la vita regionale, il gioco educativo... Lo spazio riservato alle foto e ai disegni aumenta sempre più. La redazione è rinnovata praticamente del tutto. "Per noi il lavoro di redazione del Galletto è stato un periodo bellissimo – raccontano Marisa D'Arpe, caporedattrice dall'89 al 1993, e Nicola Catellani, caporedattore fino al 2001 e attualmente direttore responsabile. – Abbiamo conosciuto delle belle persone, e abbiamo lavorato insieme con molto entusiasmo."

Nel gennaio 1995 la foto conquista addirittura la copertina, diventando lo schema fisso usato anche adesso (testata + foto grande in copertina). Nel marzo 2001 il colore (uno solo) fa la sua comparsa, sia nella testata, in copertina, sia all'interno, per testo e fotografie.

1963 – 2003: ELENCO DEI DIRETTORI RESPONSABILI E CAPO REDATTORI

DA	A	DIRETTORE RESPONS. (registrato in Tribunale)	CAPOREDATTORE – INC. REG. STAMPA
ottobre 1963	febbraio 1965	Carlo Baietti	Enrico Dalmastrì
marzo 1965	ottobre 1965	Carlo Baietti	Samuele Andreucci
novembre 1965	ottobre 1966	G. Andreucci	Samuele Andreucci
novembre 1966	febbraio 1969	G. Andreucci	Giovanni Neri Sergio Zonarelli
marzo 1969	dicembre 1974	Egidio Manduchi	Giovanni Neri Sergio Zonarelli
gennaio 1975	dicembre 1978	Giovanni Neri	Adele Selleri
gennaio 1979	dicembre 1982	Giovanni Neri	x GIROSCAUT (Agesci): Adele Selleri x Im-possibile (Masci): Enrico Dalmastrì
gennaio 1983	dicembre 1984	Giovanni Neri	Enrico Dalmastrì e Gianluca Boninsegni
gennaio 1985	dicembre 1988	Giovanni Neri	Adele Selleri
gennaio 1989	ottobre 1989	Giovanni Neri	Roberto Del Riccio
novembre 1989	dicembre 1992	Giovanni Neri	Marisa D'Arpe Giorgio Matis
gennaio 1993	dicembre 1993	Giovanni Neri	Marisa D'Arpe
gennaio 1994	dicembre 1995	Giovanni Neri	Nicola Catellani
gennaio 1996	agosto 1996	Giovanni Neri	Edo Patriarca
settembre 1996	novembre 1997	Nicola Catellani	Edo Patriarca
dicembre 1997	ottobre 1998	Nicola Catellani	Lucio Amidei
novembre 1998	settembre 2001	Nicola Catellani	Nicola Catellani
ottobre 2001		Nicola Catellani	Marco Quattrini

OTTOBRE 2001

NON SOLO SCOUT

La copertina viene dedicata per la prima volta ad una foto con soggetto NON scout (il crollo delle due torri), e ai temi di attualità viene dedicata una rubrica fissa: Occhi aperti.

La seconda parte del forum avrebbe dovuto riguardare il "presente e futuro" del Galletto, con suggerimenti, critiche e consigli per migliorarlo... Ma, si sa, la dolcezza dei ricordi spesso gioca brutti scherzi, e 40 anni di storia hanno fatto dimenticare lo scorrere del tempo... ci siamo quindi salutati senza guardare troppo in avanti, ma con la certezza che riflettere sul passato del Galletto è stato un momento indispensabile anche per impostare le linee editoriali del Galletto futuro...

arrivederci fra 40 anni!



C'è un tempo per vegliare

CARD CARA

Quando parliamo di Veglia solitamente intendiamo un modo di incontrarci, con contenuti specifici, differente dal cosiddetto “fuoco di bivacco”.

Fino a poco tempo fa per molte famiglie italiane l'incontrarsi intorno al fuoco di casa (caminetto, cucina economica...) era il modo di concludere la giornata insieme, soprattutto prima dell'avvento della radio e della TV.

Il termine Veglia, sia nel Vangelo che nella liturgia, ricorre in modo eclatante: la Veglia Pasquale può essere definita la “madre di tutte le veglie”: l'attesa della Resurrezione di Gesù, da Lui annunciata, è l'inizio di un cammino di speranza e di salvezza in cui tutta la creazione acquista un significato nuovo. Vegliare è un impegno per il quale dobbiamo prepararci adeguatamente perché possa essere occasione di crescita personale e, secondo i casi, comunitaria.

Il termine “veglia” (“veille”) è quello ricorrente e generalizzato per l'incontro serale – intorno a fuoco o meno - dello scautismo francese. Nella tradizione italiana, soprattutto dello scautismo femminile (AGI), tale termine tendeva invece a sottolineare un modo di vivere le ore della notte, anche col fuoco acceso, senza che ciò comportasse un incontro vivace come quello del “fuoco di bivacco” o del “fuoco di campo”, più tradizionali dello scautismo maschile (ASCI).

Il “bivacco” è sempre stato, tradizionalmente, l'incontro di fine giornata intorno al fuoco mentre il “fuoco di campo” è un evento celebrativo, solenne, ad esempio di inizio, di chiusura del campo o di sottolineatura di un fatto importante (il giorno della Promessa, delle premiazioni, dei genitori, della Partenza, ecc.).

La Veglia quindi, per noi, ha pian piano cominciato a significare qualcosa che stimolasse l'interiorità della persona. Mentre la “veille” francese è più un fatto corale, poetico, la nostra è un processo fondamentalmente individuale anche se vissuto, in parte, collettivamente.

E se anche viene preparata da più persone insieme, è sempre la ricerca dell'azimut personale; suggerisce la riflessione, l'esame di coscienza, individuale o in rapporto con altri.

Possiamo perciò immaginare vari tipi di Veglia:

- la Veglia Pasquale,
- la Veglia di Natale, ossia la memoria della nascita del Salvatore, è un momento per vivere la “felice notte” che annuncia ogni volta una speranza di vita.
- Possiamo ricordare la celebrazione del “Transito” di S. Francesco, ossia il suo ritorno alla “Casa del Padre”
- Si può “vegliare” per un ammalato da accudire, per stargli accanto, oppure per una persona cara deceduta.
- Nel Medio Evo il candidato “cavaliere” vegliava tutta una notte in armi e in preghiera (“Veglia d'armi”)
- Possiamo osservare le stelle e pregare insieme, oppure cantare, o meditare in silenzio. Qualcuno, se ciò è previsto, ci può aiutare a conoscere il firmamento e le sue meraviglie, i miti, le leggende che nel tempo lo hanno caratterizzato.
- Possiamo metterci in cammino e, nel buio, trovare una luce, raccogliarla e portarla ad altri come ha fatto la Comunità di Trieste con la “Luce di Betlemme”.



Vegliare è un impegno per il quale dobbiamo prepararci adeguatamente perché possa essere occasione di crescita personale e, secondo i casi, comunitaria

L'elenco potrebbe continuare all'infinito. Ciò che conta è capire che accostarci ad una “Veglia” significa affrontare un percorso impegnativo, che va preparato bene e vissuto con passione. Ecco perché ogni veglia richiede regole di comportamento che vanno comunicate prima e poi garantite.

La preparazione di una Veglia comporta la cura anticipata di tanti aspetti: l'eventuale silenzio iniziale e comunque quando richiesto, il canto, la consapevolezza dei compiti di ciascuno e dei contenuti da preparare e poi trattare...

Per poterla vivere con passione occorre una “regia” attenta e puntuale che tenga conto del ruolo di ognuno, così da favorirne lo svolgimento senza disturbi alla partecipazione attiva.

Fra le Veglie, quella alle Stelle è di forte tradizione nello scautismo. Non esiste “una” veglia alle stelle tipica.

- Si può fare come semplice osservazione del firmamento (ed anche questo fa parte delle “tecniche per il trapasso delle nozioni” a livello scout: si “impara vivendo un'esperienza”) con la collaborazione di qualcuno che sa individuare le costellazioni;
- ci può essere qualcuno “astronomo” che ci sa parlare del firmamento in modo affascinante, che conosce il nome delle stelle e delle costellazioni;
- ci può essere chi ci propone racconti che nel tempo hanno preso in considerazione le costellazioni (mitologie greche, arabe...);
- ci sono veglie alle stelle esclusivamente con brani ricavati dalla Bibbia;
- la veglia alle stelle può essere impostata come esperienza personale, guidata con materiali ma affidata alla capacità individuale di utilizzarli più o meno bene.

Nello scautismo giovanile tutto questo viene valutato e coltivato, sotto l'aspetto formativo, dai capi. Nel Masci, – quindi fra Adulti – la rilevanza dell'evento può essere data facilmente per scontata; viceversa diventa ancora più importante curarne la funzionalità e l'efficacia proprio perché una esperienza “adulta” è particolarmente coinvolgente non solo per se stessi ma anche per i propri figli e non solo. Oggi, infatti, più che mai è necessario coinvolgerci a “catena” per orientare il mondo nella giusta direzione (“azimut” personale e, possibilmente, comunitario).

ZOOMMA SU...

La zona di Modena

Lunga ed intensa la storia dello scoutismo modenese iniziò ormai 81 anni fa, in un (allora) piccolo paese della bassa, San Felice sul Panaro dove il 4 luglio viene aperto il primo gruppo scout della provincia.

Pochi mesi dopo, il 10 settembre, a Modena i primi 19 ragazzi fanno la loro Promessa nella chiesa di San Cataldo, presto raggiunti da altri gruppi a Carpi, Sassuolo e Pavullo. Fascismo e guerra sono un doloroso stop alle attività, come del resto in tutta Italia, ma tornata la pace risbuca fuori la voglia di ricominciare. Dopo anni di alterne vicende, periodi di "boom" e momenti di difficoltà, nel 1985 fu decisa la divisione della Zona di Modena, diventata ormai molto numerosa, con molte realtà in sviluppo, e che all'epoca comprendeva tutta la Provincia, quindi anche la Diocesi di Carpi. Una scelta felice, a giudicare oggi la consistenza delle due Zone, che da allora hanno potuto portare avanti un discorso più organico a livello diocesano, e soprattutto aumentare di molto il numero dei gruppi esistenti: più 50% in 17 anni. Inoltre nel 1992, la Zona di Modena perse un tassello grosso ed importante: ricadendo Sassuolo sotto la Diocesi di Reggio Emilia, si decise infatti di spostarne i tre gruppi sotto la Zona di Reggio. Proprio per ricordare questa storia, per fare memoria di tante generazioni di ragazzi che si sono succeduti in questo grande gioco, ma anche per riflettere su cosa siamo chiamati ad essere oggi, l'anno scorso, il 2002, è stato all'insegna dei festeggiamen-

"...Fascismo e guerra sono un doloroso stop alle attività, come del resto in tutta Italia, ma tornata la pace risbuca fuori la voglia di ricominciare..."

ti per gli Ottanta anni di Scouting Modenese: una uscita per i capi al castello di Sestola, una veglia per i Rover e le Scolte, mostre di fotografie e ricordi, ed il 28 di settembre un grande gioco per circa 3000 persone nelle vie del centro di Modena, culminato con la Messa in Piazza Grande.

"Giovani come voi hanno saputo traghettare gli ideali

dello scoutismo – così ci ha salutati il nostro Arcivescovo Mons. Benito Cocchi, anche lui un vecchio Baloo – attraverso 80 anni spesso tribolati: ora tocca a voi farvi carico di questa eredità".

Un settore molto importante è quello dell'Epc, Emergenza e Protezione Civile: che detto così sembrerebbe una cosa di cui si sente parlare solo alla bisogna, ed invece è una delle anime più vitali della Zona. La pattuglia, nata tre anni fa in occasione dell'emergenza alluvione del Po, conta oggi 13-15 persone, incluso Claudio, il vulcanico ed onnipresente incaricato Epc, nonché Capogruppo del Nonantola 1. Onnipresente perché grazie a lui, ai componenti la pattuglia, ed alla loro volontà e capacità logistiche, non solo è stato possibile organizzare alcuni grossi eventi di Zona, ma alcuni di voi li avranno notati ad Argenta impegnati nella logistica per il Capitolo Regionale R/S del maggio scorso. Inoltre Claudio è presente in pianta stabile nella rete provinciale di Associazioni di Volontari di Protezione Civile, tramite la quale la pattuglia ha partecipato ad esercitazioni e vere e proprie emergenze, in particolare quella delle code in autostrada durante l'estate. Un altro settore che sta sbucando fuori, anche se per adesso è ancora allo stadio embrionale, è quello Pace – Non Violenza – Solidarietà, presentato lo scorso Marzo durante l'ultimo Convegno di Zona sulla Pace e la Condivisione: commercio equo-solidale, consumo critico, impegno per una cultura di pace, partecipazione alla rete delle associazioni pacifiste... L'attualità e la città non scarseggiano certo di spunti per questo gruppo di Capi. Negli ultimi anni la Zona è cresciuta di circa 1-2 gruppi all'anno, l'ultimo nato ufficiale è lo Spilamberto 1, ma altri tra poco lo seguiranno, soprattutto nella bassa ed in montagna. Chiaramente non è facile gestire e coordinare tanti gruppi e circa 2500 persone, e per questo negli ultimi due anni si è sperimentata per quanto riguarda l'attività delle Branche, la "divisione" della Zona in tre sottoaree, Città, Bassa e Pedemontana. Ciò ha richiesto un grosso sforzo, di coordinazione, ma ancora prima per trovare il triplo delle persone disponibili al servizio da Incaricato di Branca, spesso da sommare

DI MARCO RANUZZI DE' BIANCHI

Articolo pubblicato dalla Gazzetta di Modena il 29-9-2002, in occasione dell'80esimo dello scoutismo a Modena.



ZOOMMA SU:...

al servizio in unità. Ma ciò non è stato un grosso problema soprattutto in una Zona in cui di anno in anno si respira un clima sempre più familiare, dove le “pesanti e burocratiche” strutture associative vengono sempre più viste come un luogo dove giocare in prima persona, dove i Responsabili di Zona ed i membri del Comitato non sono percepiti come delle oscure eminenze grigie, ma come dei compagni di strada con cui prestare servizio, forse anche per la loro giovane età media (Pippo e Francesca, i due RdZ, insieme non raggiungono i 55 anni). Il fatto però di aver provato a lavorare divisi, non ha però impedito di continuare a fare insieme tutte le cose che siamo sempre stati abituati a fare: la Festa di Primavera, organizzata con un formato comune per tutta la Zona e poi svoltasi per Sottoaree, il Challenge, la sfida a base di scouting che da sempre coinvolge tutti i Noviziati della Zona, la 24 Ore dei Partenti, l’Incontro annuale per i Tirocinanti. In particolare quest’anno a cura della Branca E/G sono stati organizzati ben sei Campetti di Specialità: Corrispondente Radio, Battelliere, Canestraio, Attore, Fotografo, Pompieri, quest’ultimo in particolare tenuto da alcuni Capi della solita Epc, che hanno visto circa una cinquantina di Esploratori e Guide sperimentare nuove tecniche per due giorni. Quello che sarà di questa sperimentazione, di questa temporanea divisione in sottoaree, è ancora tutto da decidere: stiamo infatti partendo in questi giorni a pensare il nuovo Progetto di Zona, che però da quest’anno dovrà diventare veramente l’espressione di tutti i Capi. Eravamo infatti abituati, forse per distrazione,

“...l’anno scorso, il 2002, è stato all’insegna dei festeggiamenti per gli Ottanta anni di Scouting Modenese: una uscita per i capi al castello di Sestola, una veglia per i Rover e le Scolte, mostre di fotografie e ricordi...”

Foto di Matteo Segapeli, scattate in occasione della Festa per l’ottantesimo anniversario dello scouting a Modena.



“...quest’anno a cura della Branca E/G sono stati organizzati ben sei Campetti di Specialità: Corrispondente Radio, Battelliere, Canestraio, Attore, Fotografo, Pompieri, quest’ultimo in particolare tenuto da alcuni Capi della solita Epc, che hanno visto circa una cinquantina di Esploratori e Guide sperimentare nuove tecniche per due giorni...”

forse per semplificare, ad arrivare una volta ogni tre anni in Assemblea e riflettere lì per lì su una serie di idee che alcuni avevano avuto. “La redazione del progetto e la sua attuazione nei programmi vedrà sicuramente un grande coinvolgimento di tutti i Capi – hanno scritto a tutti i Capi Pippo e Francesca – dove ciascuno di noi sarà chiamato ad essere protagonista e dovrà e potrà portare le proprie osservazioni, le proprie riflessioni ed esigenze”. Ciò vuol dire che le riflessioni sul contenuto dovranno uscire direttamente dal Convegno di Zona, e l’Assemblea sarà chiamata ogni anno a verificare e votare il programma redatto dal Consiglio di Zona. “Ma è esattamente quello che l’Agesci propone”, dirà qualcuno. Verissimo, ma nonostante si tratta di una novità non da poco per una Zona di circa 450 Capi abituati diversamente da anni. Vivibilità di una Zona così grossa, struttura delle Branche, l’Epc che lavora già tantissimo ma che ancora non gli basta, il Centro di Pastorale Giovanile da poco creato in Diocesi...

Abbiamo anni intensi di storia, ma anche quelli che ci si presentano non saranno privi di stimoli!

FUORI DAL CORO

Ma... alcune attenzioni sono indispensabili

DI RICCARDO BUSCAROLI

Mi riallaccio all'articolo di don Danilo pubblicato sul n° 6 del Galletto, intitolato "Il cristiano e la politica".

Non credo di essere fra i capi che provocano un forte sconcerto o addirittura una totale non condivisione di **tutte** quelle occasioni nelle quali l'AGESCI prende pubblicamente posizione su temi politici.

Ritengo ad esempio che quando il dibattito politico tocca temi che riguardano le politiche giovanili o altre questioni sulle quali abbiamo maturato specifiche esperienze, sia assolutamente doveroso che l'AGESCI si esprima e porti un suo originale contributo.

Credo però che in molte e sempre più frequenti occasioni come Associazione (intesa a livello centrale o nelle sue articolazioni periferiche) si stiano facendo dei pericolosi scivoloni e dei notevoli fuoricampo. Se giocassimo a baseball... tutto ok, ma stiamo giocando il gioco dell'educazione e questo ha tutte altre regole.

Nel suo contributo d. Danilo tocca molti punti, ed offre innumerevoli spunti, in buona parte condivisibili, relativi all'impegno del cristiano in campo politico/sociale.

Mi sembra però che ciò che crea problema oggi in associazione non sia il diritto/dovere del cristiano all'impegno in questo campo, tema a cui fra l'altro ci ha richiamato innumerevoli volte il Magistero della Chiesa dando precise indicazioni; **il problema sta piuttosto nelle modalità adottate e nella mancanza delle attenzioni che dovrebbe avere operando in tale ambito chi si impegna e fa parte di una associazione educativa.**

Ossia troppo spesso sembriamo dimenticare che quando operiamo in ambito politico/sociale partecipando a dibattiti, a manifestazioni, ad iniziative pubbliche, quando firmiamo appelli e documenti, e facciamo questo in quanto scout (ad esempio partecipando in uniforme) non esercitiamo solo il diritto/dovere di partecipazione a ciò che riguarda il bene comune, ma coinvolgiamo inevitabilmente nelle nostre scelte e con i nostri comportamenti tutta l'Associazione fino al più piccolo lupetto.

E questo accade perché in quei momenti ci stiamo visibilmente ed intenzionalmente "presentando come scout" e come tale è interpretato e letto dall'opinione pubblica il ns dire ed agire.

Diamo un segnale che arriva alle famiglie che ci hanno affidato i loro figlioli perché credono nel nostro metodo educativo, nel percorso che proponiamo loro, nei valori a cui educiamo i ragazzi.

Educhiamo ragazzi; questa è la nostra ragion d'essere.

Siamo sicuri :

- Che la finalità educativa, sia sempre stata al centro delle prese di posizione pubblica assunte in questi ultimi tempi?
- Che in molti casi la motivazione ad essere presenti non

fosse educativa, ma da ricercare piuttosto nella nostra **personale** volontà di adulti di affermare le nostre opinioni e convinzioni e di essere partecipi del dibattito politico?

- Che sia sempre stata messa in campo la dovuta prudenza?
- Che si sia esercitato il dovuto discernimento?
- Che i compagni di strada con cui molti di noi hanno percorso anche soltanto un pezzo di strada perseguissero veramente e sicuramente il bene comune e non loro specifici interessi di parte, e che a tal fine non ci abbiano utilizzato e strumentalizzato?
- Che il sottile ed a volte non facilmente distinguibile confine fra campo politico (inteso in senso lato) e campo partitico non sia stato decisamente superato in più di una occasione?
- Di non essere ingenuamente caduti nelle "trappole" che soggetti ben più esperti di noi nell'utilizzo dei mass-media ci hanno più o meno intenzionalmente teso?
- Di non essere caduti nell'errore della facile semplificazione propria degli slogan, rinunciando alla riflessione ed all'approfondimento dovuti per la complessità dei problemi in campo?

Mia convinzione è che in molte circostanze si sia caduti negli errori sopra indicati, e questo perché la nostra pur legittima attenzione di adulti interessati e partecipi al dibattito politico, ci ha fatto dimenticare i doveri che ci derivano dall'essere educatori, dall'essere membri di una Associazione educativa giovanile.

Insomma finché giochiamo il grande gioco dell'educazione con il metodo scout, dobbiamo **porre doverosamente l'educazione al centro**; ed educare vuol dire certamente avere attenzione per gli ultimi, per l'infanzia, per le situazioni di disagio, per la pace, per la giustizia, per il rispetto e la difesa della vita, per la famiglia ecc, ma in un'ottica educativa, cioè volta a far sì che i ragazzi siano attenti e consapevoli circa questi problemi, riflettano, maturino una loro personale convinzione e siano in questo percorso da noi aiutati perché poi da persone libere sappiano scegliere ed assumere un personale impegno

In questo percorso educativo vi potrà essere anche un impegno concreto della comunità, nel rispetto dell'età, della maturità dei ragazzi e della diversità di posizioni.

Ma sempre con una primaria finalità educativa.

Se invece siamo desiderosi di partecipare direttamente, visibilmente, da protagonisti, al dibattito ed alla vita politica; se riteniamo di essere chiamati a giocare in modo diretto a costruire in tale ambito il bene comune, ...buona strada fratello; anche lo scautismo ti ha fatto crescere in questa attenzione e sensibilità, ed è giunto per te il momento di giocarti responsabilmente, da adulto, in tale ambito.

Ma quasi sempre ponendoti opportunamente all'esterno dell'associazione, e vivendo questo momento nello spirito della Partenza.

In risposta a don Danilo

Mirandola, 30/7/2003

Caro don Danilo Manduchi, dopo aver letto attentamente la Nota Dottrinale su - L'impegno dei cattolici nella vita politica - pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede (datata 24/11/02), leggiamo con piacere i tuoi suggerimenti dottrinali ne "Il cristiano e la politica" sul n° 6 de "Il Galletto".

Da vecchi scout in forza al MASCI della nostra città ci permettiamo queste osservazioni:

- 1) i ragazzi dell'AGESCI, a parte i capi, sono tutti minorenni e quindi "materiale fragile" da trattare con molta delicatezza ed onestà
- 2) l'AGESCI non dovrebbe mai prendere parte ufficialmente ad alcuna manifestazione politica e tanto meno partitica (intese anche come una parte dell'opinione pubblica formata da movimenti "trasversali")
- 3) è giusto che lo scout decida e prenda posizioni politiche, ma solo a titolo personale
- 4) non è possibile che un capo, per quanto onesto, non influenzi i ragazzi nel presentare un avvenimento politico o sociale
- 5) sei convinto che gli educatori siano davvero equanimi e ben educati alla imparzialità?
- 6) è stato un errore la partecipazione dell'AGESCI alle varie marce della pace, perchè erano dimostrazioni francamente di parte, dal punto di vista della politica interna, e antiamericane, dal punto di vista internazionale
- 7) credi veramente che si sia fatta opera di pace nel seminare e consolidare nel cuore dei giovani l'ostilità nei confronti degli "Americani cattivi" se è vero che (Gaudiun et Spes,V,78,c): "la pace terrena.. nasce dall'amore del prossimo"?
- 8) quanto al fare strada in campo politico con forze non cristiane o addirittura anti-cristiane, bisogna far molta attenzione a quanto insegna la Congregazione della Fede (citata all'inizio, al cap. 2,3), laddove afferma che: "l'impegno dei Cattolici non può cedere a compromesso alcuno, perchè altrimenti verrebbero

meno la testimonianza della fede cristiana nel mondo e la unità e coerenza interiori dei fedeli stessi" (il che, tradotto in spiccioli proverbiali, suona così: Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, ovvero, Chi va con lo zoppo impara a zoppiare)

- 9) non trovi che sia importante fare pace nei propri cuori e nella vita di ogni giorno, dando il perdono al fratello che offende, piuttosto che insegnare a urlare, per la pace, contro questi o quelli per le vie della città, così da essere visibili agli occhi del mondo con vesti sempre più sfarzose e cuori sempre più vuoti?
- 10) è un caso, forse, che tutti gli esempi citati nel tuo articolo nei quali sarebbe giusto partecipare per un tratto di cammino con altre forze politiche e sociali riecheggiano temi cari ed adusi alla Sinistra italiana, mentre ci sarebbero tanti altri temi, nati nella Chiesa per la redenzione del mondo e secondo l'insegnamento di Cristo, cui bisognerebbe far riferimento come, ad esempio, la difesa della vita? Perché si disertano i Rosari di don Benzi contro l'aborto?
- 11) la presenza di Prodi al Capitolo di Argenta della Branca R/S doveva essere bilanciata da un esponente di centro-destra, perchè la "par condicio" se c'è, ci deve essere per tutti
- 12) lo Scouting deve istruire nel metodo di Baden Powell e formare sul Vangelo; tutt'al più si può parlare di Diritti Umani, che sono alla base del vivere civile e, se proprio si vuol strafare, si può notificare dove e quando sono stati e sono tuttora conculcati (fascismo, nazismo, tirannie varie e comunismo, quest'ultimo tuttora operante a Cuba, Cina, Corea del Nord e nel cuore di troppi)
- 13) infine, per riflettere, un solo testo: il Vangelo, laddove Cristo dice che piuttosto che scandalizzare i fanciulli è meglio annegarsi con una macina da mulino al collo. E lo scandalo non è solo quello dei pedofili, ma anche quello del plagio delle coscienze ad opera dei "cattivi maestri".

Buona strada!

ANDREA SMERIERI E GIORGIO TOMASINI
COMUNITÀ MASCI DI MIRANDOLA

"Anche quest'anno il gruppo del Rocca 1 si è preparato per affrontare le v.d.b. nello svolgimento delle quali il caldo ha avuto il sopravvento, ma noi da bravi scouts, abbiamo cercato di fare come sempre del nostro meglio andando a cercare il refrigerio al monumento dei caduti costruito dalla Romagna Acque a Santa Sofia sotto l'invaso della diga di Ridracoli Maurizio Biserni, Rocca 1"



BACHECA

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2003 - Aggiornato al 18 settembre '03

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

25 ott. - 1 novembre

29 novembre - 6 dicembre

26 dic. 2003 - 2 genn. 2004

3 - 10 gennaio 2004

Spinelli G. - Perini M.V.

Corallini L. -

Simoni A. - Santi S.

Belluzzi F. - Pagnanini C.

Branca E/G

26 ottobre - 2 novembre

6 - 13 dicembre

2 - 9 gennaio 2004

Campanini M. - Vecchi A.M.

Branca R/S

6 - 13 Dicembre

Quaini V. - Mazzacani E. - p. O. Cattani

Cam R/S

24 - 26 Ottobre

Loreti A. -

Corso Capi Gruppo

5 - 6 - 7 - 8 dicembre

Pincolini N. -

Campo per Extra Associativi

data da definire

CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

CALENDARIO ROSS EMILIA ROMAGNA 2003

25 - 31 Ottobre

28 Ottobre - 2 Novembre

3 - 8 Dicembre

26 - 31 Dicembre

2 - 6 Gennaio 2004

Guerzoni L. - Giberti S.

Santini P. - Bosi E.

Roncaglia A. - Roma C.

Scacco G.L.

Cabri G. - Bonaiuti S.

Segreterie regionali area nord-est:

Trentino Alto Adige: tel/fax 0461 930 390

Veneto: tel. 049 86 77 003 - fax 049 86 43 605 - www.veneto.agesci.it

Friuli Venezia Giulia: tel/fax 0432 532526 - digilander.libero.it/agescifvg/foca.html

Siamo sicuri che il ritorno dai campi e l'inizio delle attività siano davvero impegnativi per tutti, ma... se riuscite a trovare un minuto SPEDITECI (anche via e-mail) LE FOTO PIÙ BELLE SCATTATE AI CAMPI, o UN RACCONTO SIMPATICO delle avventure vissute! Aspettiamo foto e testi ENTRO IL 31 OTTOBRE!!!

In occasione del 40° anniversario del Galletto, la redazione bandisce un CONCORSO FOTOGRAFICO - GIORNALISTICO dal titolo

"L'estate dei miei primi 40 anni"



Il concorso è diviso in due categorie:

ARTICOLI

testi in stile libero legati alle attività estive (max. 4.000 battute, spazi inclusi, da spedire via email a stampa@emiro.agesci.it)

FOTO

scattate nel corso delle attività estive (formato 10x15 e oltre, da spedire per posta a Caterina Molari, Via Oneglia 67, 47023 Cesena) oppure molaric@libero.it

La giuria, composta dalla redazione del Galletto e da due esperti del settore (un giornalista e un fotografo) proclamerà i vincitori a cui andranno i seguenti PREMI, oltre ovviamente al grande onore di essere pubblicati sul Galletto!

SEZIONE ARTICOLI

1° premio: zaino

2° premio: lampada a gas

SEZIONE FOTO

1° premio: set da cucina (fornellino + gavetta)

2° premio: lampada frontale

I premi sono gentilmente offerti dalla Cooperativa "Il Gallo".

Cooperative
Il Gallo



Bologna

Via Rainaldi 2

tel. 051 540664 fax 051 540810

Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30

Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomeriggio.

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418

Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452

Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

Piacenza

Via Baccocchi 2b - 0523 336821

Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412

Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30

Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104

E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it

Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

<http://digilander.iol.it/masci47>

COMUNITA' ITALIANA

FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2

- 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

SETTORE EPC

Il testo delle linee guida sulle pattuglie EPC delle varie zone, approvato durante il Consiglio Regionale del 6 Settembre, è disponibile sul sito regionale.